Anno XVII. Sabbato, 17 Settembre 1864 N. 257.

# L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO


**PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI**

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Torino a domicilio e Provincie | L. 22 | L. 12 | L. 6 50 |
| Svizzera e Roma | » 36 | » 19 | » 10 » |
| Francia | » 48 | » 25 | » 13 » |
| Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo | » 60 | » 32 | » 17 » |
| Germania | » 68 | » 35 | » 19 » |
| Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona) | » 82 | » 42 | » 22 » |

*Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.*

**Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.**

***Ciascun foglio cent. 5.***

**LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO**

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3, a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 4, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi*, alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano **L. 1** la linea.

***Un foglio arretrato cent. 10.***


## Torino, 16 settembre

### SVEZIA E DANIMARCA

Il *Berlingske Tidende* di Copenaghen del 9 settembre, pubblica un'estesa e particolareggiata narrazione di tutte le trattative avvenute in questi ultimi tempi tra la Danimarca e la Svezia, relativamente ad una alleanza fra gli stati scandinavi. Non entreremo nell'esame di tutti i documenti passati in rassegna dal giornale sovracitato, tanto più che quelle trattative andarono a vuoto. Basterà osservare che il gabinetto di Copenaghen nella sua controversia colla Germania non ha, per così dire, mosso un passo, senza assicurarsi prima di non fare cosa sgradita alla Svezia.

Il *Berlingske Tidende* soggiunge che la Danimarca non avrebbe esaurite le proprie forze in una lotta disperata e disuguale, se la condotta e le dichiarazioni del gabinetto di Stoccolma non avessero mantenuto in lei la fiducia che la Svezia le avrebbe concesso il suo aiuto. Dice di più che nemmeno la costituzione del 18 novembre, che servì di pretesto alla guerra, sarebbe stata votata, senza quella fiducia mantenuta dalle formali assicurazioni del governo svedese.

Ma nel momento del pericolo, malgrado, le sollecitazioni del gabinetto di Copenaghen, la Svezia ricusò di uscire dall'azione diplomatica e di prendere le armi per difendere i suoi vicini. Il conte Manderstrœm mutò improvvisamente linguaggio; disse che quando erano incominciati i negoziati per un trattato d'alleanza tra i due stati scandinavi, non si parlava che dell'ingerenza della Germania negli affari dello Slesvig, ma che poi in seguito agli avvenimenti che tennero dietro alla morte del re Federico VII, era stata posta in questione l'integrità della stessa monarchia danese, la qual cosa non era mai stata contemplata nelle trattative sovraccennate.

Non vogliamo giudicare il merito di queste ragioni invocate dal governo svedese per giustificare la sua ritirata; di esse non è punto soddisfatta l'opinione pubblica in Danimarca, la quale è d'avviso che l'alleanza fosse richiesta dalla comunione di razza fra i due popoli, e non comprende come la Svezia, se era disposta ad aiutare i danesi quando minore era il pericolo, li abbia poi potuti abbandonare quando questo si è fatto maggiore.

---

Nel nostro num. 248 abbiamo pubblicato due documenti relativi al famoso capo brigante Crocco che, rifugiatosi nel territorio pontificio, vi ha ottenuta dal governo papale generosa ospitalità. Que' documenti erano le *fedi d'inchiesta* del tribunale di appello di Napoli e del tribunale circondariale di Melfi le quali contenevano una lunghissima serie di reati a carico del Crocco e chiedevamo come mai un governo potesse dar ricetto ad un delinquente di quella fatta e ricusare di consegnarlo, pretendendo di considerarlo qual reo politico.

Oggi abbiamo sotto gli occhi alcuni altri documenti, i quali, se ve ne fosse bisogno, porrebbero in maggior luce chi sia il Crocco e qual giudizio si debba fare di quelli che lo proteggono come un difensore del trono e della fede.

Viene in primo luogo un *estratto* dei registri esistenti nell'ufficio d'istruzione di Melfi dal 1861 fino alla installazione del tribunale circondariale e vi troviamo altri sette capi di reato a carico del Crocco. Associazione di malfattori, grassazioni, depredazioni, estorsioni, ecc. Ecco le imprese delle quali si fa cenno in quel registro. Come c'entri la politica colla depredazione, a cagione d'esempio, di 20 *animali giumentivi*, di 40 *pecorini o di latticinii*, oppure coll'*estorsione e grassazione* di *L. 2,124 95 mediante sequestro di persone e minaccie e violenze*, non sappiamo, come pure ignoriamo qual vantaggio abbia ritratto la fede dalla *depredazione di due muli* o dalla *grassazione per depredazione di una giumenta, di un cavallo e di altri oggetti*. Eppure dal governo pontificio queste sono tenute in conto di opere meritorie.

Abbiamo pure un altro *estratto* dei registri penali del tribunale circondariale di Lucera, ed il Crocco vi è notato per oltre quaranta reati niente affatto politici, vale a dire estorsioni di denari, di orologi, ecc, incendi volontari, sequestri di persone, il tutto perpetrato colla solita associazione di malfattori.

E di depredazioni, di estorsioni, di grassazioni, di sequestri di persone, di incendi volontari, e nè punto nè poco di reati politici, parla pure il mandato di cattura spiccato contro lo stesso Crocco dal giudice istruttore di Lucera in data del 3 settembre 1864.

Vedono i lettori di quanti e quali reati debba il Crocco rispondere. La protezione accordata a siffatti individui è certamente una prova manifesta della connivenza della Corte pontificia col brigantaggio, nel quale essa vede un mezzo per suscitare imbarazzi al governo italiano nelle provincie meridionali.

Lo stesso asilo vediamo concesso a molti altri briganti e fra questi giova far cenno di un certo Antonio Tasca di Vallata, imputato di gran numero di reati dell'istesso genere di quelli commessi dal Crocco. Egli è colpito di mandato di cattura dal giudice istruttore di Lucera ed oltre a mollissime grassazioni, depredazioni, estorsioni ecc., gli pesa anche sulla coscienza un paio d'omicidi, dei quali la Corte romana è senza dubbio disposta a concedergli piena ed intera assoluzione.

I fatti sono tanto chiari ed eloquenti che qualunque commento tornerebbe inutile, tanto più che non servirebbe ad illuminare nè il governo pontificio nè l'opinione pubblica in Europa. Il primo sa benissimo ciò che si fa, e la seconda ne ha giudicata da un pezzo la condotta.

---

### CORRISPONDENZE ITALIANE

**Roma**, 13 *settembre*. — Ieri verso le 6 pomeridiane tornava il S. Padre cessando la villeggiatura qualche giorno prima dello stabilito. Il cannone tuonò e tutte le campane suonarono: ma le solite feste e i codazzi mancarono: non vi furono zelanti che uscissero ad incontrarlo e seguirlo lungo la via, non vi furono acclamazioni, in somma non vi fu niente di spontanea o forzata festevole accoglienza. I municipali, i capi dei comitati neri, i parrochi, che altre volte anticiparono del proprio la spesa delle feste di ritorno con la speranza di rimborsarsi mediante il prodotto delle questue e delle contribuzioni, non hanno voluto esporsi di nuovo a rimettere del proprio e l'hanno pur potuto per la assenza di De Merode alle cui furie spaventandosi ognuno che non sia pronto a guastare i suoi fatti, è costretto di cedere ed acconsentire.

Il cardinale De Bonnechose fu ieri per la prima volta veduto in Roma, quantunque fra noi da mercoledì: ma egli prese dritto la via di Castello, e non usando le pompe cardinalizie potè passare alcun giorno inosservato. Nulla si dice di nuovi cardinali nel prossimo concistoro, e si vocifera un altro concistoro a dicembre; sembra che non vi sarà altra nuova creatura, come dicono, che il ministro delle finanze monsignor Ferrari, seppure non vi sarà la proposta del nuovo arcivescovo di Colonia in surrogazione del cardinale Geissel che ha compiuto la terna solita dei defunti con Zavalli e Bedini.

Il fatto del ratto della inglese eseguito dal signor Cumbo, anzi Cumbò-Borgia, si racconta ora alquanto modificato e la modificazione è che esso condusse lei da monsignor vicegerente chiedendo di congiungerli in matrimonio: e quel prelato già diffidato e inibito dalla zia della rapita e dal console inglese, non solamente si ricurò ma fece lei menare al monastero di S. Marta o della Trinità dei Monti, ed egli riuscì a fuggirsene nel convento di S. Andrea della Valle dove quei frati che sono tutti siciliani, sono tutti suoi amici, e vi sta ancora.

Strana o stranissima che sia la diceria di un prossimo ritorno in Roma del generale Lamoricière, io non debbo tacervela: è diceria di palazzo: ma con più o meno di mistero si ripete da persone che debbono aversi per bene informate. Chi dice che sia una cautela pel caso di qualche risoluzione sulla guarnigione francese o di sgombro o di di minuzione assai forte, fatta temere da Napoleone: chi dice che sia un preparativo a qualche lotta possibile: ma insomma, il generale Lamoricière tornerebbe al suo posto di generalissimo delle truppe papali.

---

Leggesi nell'*Italia Militare* del 15 corrente:

« Siamo informati che il generale Di Pettinengo è stato nominato comandante generale la divisione militare di Genova il cui titolare attuale, il generale De Sonnaz, è stato chiamato al comando della divisione militare di Palermo. Il generale Govone sostituisce nel comando della divisione militare di Perugia il generale Ceresole, il quale passa al comando della divisione militare di Cagliari. Il generale Mezzacapo, comandante di quest'ultima divisione, è stato nominato presidente del Consiglio superiore degli istituti militari in cambio del gen. Di Pettinengo. »

---

Non è pur troppo scarso il numero di coloro che riconoscono per regolo della loro moralità e della loro onorabilità il solo codice penale. Un'azione non ha contro di lei registrato un articolo del codice penale e quindi un castigo? Dunque è un'azione lecita ed onesta, dicono essi, e dicono malissimo perchè potrebbe essere un'azione indelicata ed anche birbona, sebbene il codice non abbia creduto di colpirla con una sanzione penale.

Non havvi forse anche nelle condizioni sociali e nelle professioni, di quelle che sono onorevoli e di quelle che non lo sono, sebbene la legge estenda su tutte uguale il patrocinio? E così nell'esercizio di esse si può tenere un modo che guadagni il favore della pubblica opinione, come si può fare in maniera da screditarsi del tutto.

La libertà della stampa aperse un vasto campo non solo all'intelligenza degli scrittori, ma anche alla speculazione degli editori; però se la libertà della stampa, per un fine assai più nobile ed importante qual è quello di tutelare la libera espressione del pensiero, mette al coperto anche la pubblicazione di molte turpitudini, non crediamo che coloro i quali di queste turpitudini si fanno autori ed editori, possano aspirare al vanto di esercitare onoratamente quel sacerdozio o professione, se vuolsi, a cui tanti altri autori ed editori si sono dedicati.

Che la legge non colpisca certe pubblicazioni sta benissimo, perchè non vorremmo mai che per ovviare un male si trascorresse ad uno maggiore; ma ogni onesta persona condannerà la ignobile speculazione che ora si tenta, indirizzandosi alle più basse e volgari passioni ed ai più sconci appetiti con produzioni delle quali il titolo, l'annunzio e la vignetta basterebbero a mostrare che sono volumi solo degni di adornare le biblioteche dei lupanari.

Questo sentimento noi l'abbiamo provato più volte leggendo su per i canti certi annunzi librari e guardando qua e là sui banchi il cartone dei libri che vi stanno esposti. E non siamo di quelli a cui si possa rimproverare una soverchia rigidezza in questa materia. *Tant s'en faut.*

## NOTIZIE ESTERE

Mentre la *Corrispondenza generale austriaca*, relativamente alla seduta della conferenza di Vienna, del 13, già annunciataci da un telegramma, dice non saper determinarne l'oggetto, quantunque abbia fondamento per credere che i negoziati procedono regolarmente, apprendiamo da un telegramma trasmesso da Vienna alla *Gazzetta delle Poste* di Francoforte che i plenipotenziarii doveano occuparsi in quella seduta di una proposta austro-prussiana, secondo la quale i reclami dei ducati, circa alla divisione dei valori attivi della monarchia danese dovrebbero venir soddisfatti con una somma pagata per una volta dalla Danimarca.

Ora ci resta a conoscere la importanza di questa somma, e se non sorpasserà la misura di quanto si può ragionevolmente imporre a quell'infelice paese senza rovinarlo completamente.

Il *Dagbladet* annunzia che una deputazione slesvighese ha ottenuto, il giorno 13, un'udienza dal re, al quale ha presentato un indirizzo.

Il re ha risposto ch'egli desiderava vivamente di conservare al regno lo Slesvig settentrionale, e che farà tutti gli sforzi per giungere a questo risultato, ma che non poteva dare che deboli speranze di buon esito. Egli aggiunse di essere obbligato a limitarsi a questa semplice osservazione: che i fedeli slesvighesi non doveano rinunciare a sperare in tempi migliori.

Del resto, i giornali di Copenaghen continuano la pubblicazione di tutti i documenti che si riferiscono agli affari dano-tedeschi.

L'ultimo numero del *Berlingske Tidende* contiene la relazione presentata al Folksthing sui negoziati seguiti nel 1863 colla Svezia dall'8 agosto, al qual tempo regnava ancora Federico VII, sino al 2 dicembre. Risulterebbe da questi documenti che il conte di Manderstroëm avrebbe una risponsabilità assai grave nella rovina della nazione danese, a cagione delle sue fallite promesse.

Si era detto che lord Russell, rispondendo ad una nota del signor di Bismark, nella quale il ministro degli esteri inglesi avea creduto scorgere delle poco benevole intenzioni, erasi servito di parole piene di amarezza. Questa notizia sin oggi però non era che una voce.

Ora la *Gazzetta della Germania settentrionale* la conferma dicendo che la risposta prussiana è concepita in tono conforme a quello della nota britannica. Questa risposta rimonterebbe al principio di questo mese.

« Quanto alla Francia, dice poi la *Gazzetta Crociata*, è vero che, nel corso del mese passato, ha fatto un passo in favore della Danimarca, ma solamente per compiacenza verso l'Inghilterra. Inoltre, questo passo non ebbe alcun carattere ufficiale, e non consistette che nello incaricare officiosamente l'ambasciatore di Francia a Berlino di raccomandare qualche riguardo verso la Danimarca nelle conversazioni ch'egli ebbe col signor di Bismark e col sig. di Thiele. La domanda sussidiaria di lord Russell tendente ad applicare ancora il suffragio universale nello Slesvig non fu appoggiata dal gabinetto delle Tuileries. »

Non sappiamo sino a qual punto sia vera la voce recente di una intromissione delle potenze occidentali nelle trattative per la pace fra la Danimarca e le due grandi potenze tedesche. Quanto però all'atteggiamento di quest'ultime circa a siffatta ingerenza, la *Gazzetta Austriaca* scrive:

« Da qualche giorno si dice che la Francia e l'Inghilterra si dispongano, se anche non hanno già fatto questo passo, a intervenire nei negoziati di pace fra le due grandi potenze tedesche e la Danimarca. Si pretende in particolare che il sig. Drouyn de Lhuys, in ciò d'accordo col gabinetto di San Giacomo, abbia trasmesso o stia per trasmettere a Vienna una nota nella quale egli porge il benevolo consiglio di fare entrare nella base dei negoziati di pace il principio del suffragio popolare. In questo momento non ci troviamo in grado nè di confermare, nè di smentire, nè finalmente di rettificare questa notizia; ma sosteniamo con perfetta sicurezza che l'accordo delle due grandi potenze è fermo e risoluto; che questo accordo non corre punto pericolo di venir meno; e questo ci è arra che la questione dei ducati dell'Elba sarà risolta a seconda degli interessi della Germania. »

Il progettato viaggio dell'imperatore d'Austria in Ungheria rialza le speranze di quegli uomini politici in un prossimo componimento della vertenza ungherese.

---

# APPENDICE

## RIVOLUZIONE IN MINIATURA

### 1847-1849

#### XLIII.

**Rivoluzione.**

Intanto che questi avvenimenti si maturavano in Europa e nella penisola, che cosa faceva il nostro paesello? Le angherie d'ogni maniera esercitate dalla polizia soldatesca, l'aura di libertà che spirava a breve distanza, il desiderio di mutamenti che è ingenito nell'individuo come nelle moltitudini, perchè nè quello nè queste si trovano mai così bene da tenersi saldi dove sono, avevano operato una vera trasformazione ne' sentimenti della maggioranza. Se prima dell'occupazione austriaca si noveravano i liberali in ragione di dieci, ora se ne poteva disporre in ragione di cento. Il fatto meraviglioso, come allora appariva, di un pontefice riformatore, di un pontefice secondo Cristo, che non era più stato al mondo dal funesto dono di Costantino in poi, trascinava seco le coscienze più timorate, per le quali non era più delitto, ma merito grande farsi partigiani di libertà e propugnatori di riforme.

Peraltro tutta questa gente unita in una sola aspirazione, non aveva capi che la schierassero per l'azione sotto uno stesso stendardo. Timorosa per la propria sicurezza, avvilita sotto la ferula del croato, non aveva una parola d'ordine per riconoscersi, e non sapeva che sperare in un avvenire prossimo sì, ma gravido d'avvenimenti ignoti, indeterminati. Andando la sera a riposare nella tranquillità delle pareti domestiche, ciascuno s'aspettava trepidante di svegliarsi al mattino e trovare tutto mutato ne' pubblici ordini. A questo punto cominciò l'opera veramente efficace dei pochi arditi, i quali per la più parte erano fuorusciti. Il medico e Guido, vogliono peraltro essere noverati fra i principali campioni della rivoluzione che si preparava nel silenzio e nel mistero. Vedendo che i nuovi tempi si avvicinavano, essi e alcuni loro fidati si erano recati al confine, e di là governavano ogni cosa. Le intelligenze coi liberali di dentro erano frequenti, quasi continue. Il bravo sergente, ed Emanuele, coadiuvato dal suo fattore, e in parte da Elvira, servivano d'intermediarii. Col suo fucile sulle spalle Antonio usciva dal paese quasi ogni giorno, e facendo quattro o cinque miglia oltrepassava il confine. Deludendo la vigilanza, malamente esercitata del resto, delle guardie ducali, si abboccava cogli esuli, e statuivano insieme quello che era da fare o da dire per mandare innanzi l'impresa, per incoraggiare i pusilli, e raffermare nella fede i buoni. Qualche volta, col favor della notte, lo stesso Guido si era recato furtivamente in paese, e colla sua presenza improvvisa e ormai autorevole dava l'impulso secondo il bisogno. La casa della vecchia Pasqua, che il lettore non avrà dimenticata, era diventata il quartier generale dell'insurrezione; la camera della cantante, il *Sancta Sanctorum*, il gabinetto intimo dove si macchinava ogni cosa. Ciò era dovuto ad Emanuele, il quale, lasciato tranquillo nonostante la parte presa nel cooperare alla fuga dell'Ardenti, aveva trovato questo modo di continuare nella buona opera senza dar ombra alla polizia. Il frequentare quella casa non voleva dir altro che far la corte a una discreta donnina, e perdere o guadagnare qualche scudo a faraone. Il che se in tempi normali poteva destare la suscettibilità di madonna Polizia, in quelli di cui scriviamo non era neppure avvertito. All'Austria non è mai importato nulla se i soggetti si dessero al mal costume e al libertinaggio, ed anco all'eresia; purchè lasciassero star la politica a casa sua. E in quei giorni era veramente l'Austria che per mezzo de' suoi croati governava il paese.

Però Guido potè non di rado trovarsi in quel crocchio, e così non fosse stato, chè non avrebbe anco avuto sentore della vicina promessa di matrimonio di Giulia col selvaggio capitano.

A lui nel cui cuore non si era mai cancellata l'immagine della figlia di Venanzio, dovè tornare amarissima questa novella. Tanto più che coloro che gli riferivano siffatta vergogna non poterono chiarire la parte che Giulia vi avesse avuto, e qual enorme sacrifizio ella dovesse fare, e quanto avesse lottato per esimersene. Quindi l'animo di Guido fu tutto sconvolto, e per la prima volta sdegnato contro colei ch'egli credeva propensa a stringere il più dolce dei legami con uno dei più feroci oppressori della patria. In altro momento egli forse avrebbe soggiaciuto alla piena del dolore; in quello seppe padroneggiarsi, se non vincersi del tutto. Fra lui e Giulia v'era di mezzo la patria, e Guido non era tale da posporre questa alle sue private passioni, alle sue private sventure. E i destini della patria si maturarono a precipizio, e se gli eventi esposti più sopra determinarono i congiurati a venire all'armi corte, il caso volle che il giorno destinato ad operare fosse il medesimo in che si doveva fare la scritta degli sposi novelli, in casa Malvoni. Questo non ignorava Guido, e l'amore e l'odio insieme congiunti lo spingevano a dar fuoco alla miccia proprio in quella sera, e gli facevano pregustare la gioia di potere, se non altro, scombuiare la cerimonia e convertire in mestizia e spavento le gioie e i tripudii della festa.

Erano le 4 pomeridiane del 27 marzo e tutto era pronto, tanto in casa di Venanzio come presso i congiurati, l'attività dei quali non fu certo minore di quella di lui. Elvira, la cantante e Pasqua, sebbene di diversa condizione, e mosse da affetti diversi, avevano tutte contribuito per quant'era da loro, mettendo insieme una bandiera, e coccarde, e nastri tricolori quanti occorrevano da distribuire al popolo, e servendo a stringere relazioni nuove fra i liberali, e portando e ricevendo ambasciate, poichè potevano tutto questo senza destar sospetti. In Elvira la molla potente era il nobile sentimento che la faceva palpitare per la libertà, e combattere per essa; in Cherubina, la cantante, era una condiscendenza all'amico; in Pasqua l'avidità del guadagno. Peraltro non va taciuto che l'amor del guadagno era bensì il principale movente per la vecchia serva non il solo. Da qualche tempo ella pure riceveva lettere di fuoco da quella tale sua figliuola, da quella Clotilde che piantata in asso da Andrea si era collocata a servizio in Bologna in casa di un signore diventato nientemeno che capitano della guardia civica e uno dei più caldi liberali del suo paese. Con queste lettere ella faceva scrivere alla madre le nuove sue, e un po' alla carlona quelle pure della città, e spoliticava alquanto a modo suo, e metteva in effervescenza la

*Continuazione — Vedi n. 191, 192, 194, 199, 201, 202, 203, 205, 206, 208, 209, 210, 211, 213, 233, 234, 236, 237, 238, 240, 241, 243, 244, 245, 247, 250, 253, 254 e 256.*

Ecco, a questo proposito, come si esprime la *Ost-deutsche Post*:

« Il viaggio dell imperatore in Ungheria ha per l'Austria un importanza ben più grande che tutte le visite dirette a fare una dimostrazione o un atto di cortesia nelle città dei bagni. Senza dubbio il prossimo viaggio dell'imperatore ha questo di comune con tanti altri viaggi all'ordine del giorno, che la sua importanza non si può definire con precisione. Il suo scopo apparente è semplicemente militare, ma la circostanza ch'è la prima volta che l'imperatore rientra in Ungheria dopo la promulgazione del diploma di ottobre e della costituzione di febbraio, la visibile animazione prodottasi questi ultimi giorni nel partito ungherese e sopra tutto fra i vecchi conservatori, la presenza a Vienna del barone di Bach, che ha diretto gli affari interni dell'Austria pel corso di dodici anni sino a che il diploma di ottobre e la costituzione di febbraio eliminarono i suoi principii, tutto ciò, per quanto sieno le intrinseche contraddizioni che vi si scorgono, circonda il prossimo viaggio dell imperatore di un nembo di speranze, di aspettazioni e di aspirazioni vaghe, che sarebbe molto difficile analizzare.

Ciò che noi speriamo ed attendiamo da questo viaggio si è che esso offrirà occasione per riprendere la discussione della questione ungherese. Ciò che crediamo e speriamo unicamente si è che questo viaggio affretterà la convocazione della Dieta d'Ungheria che è l'unica via per arrivare più presto ad uno scioglimento. »

E sullo stesso argomento leggiamo nel *Fremdenblatt*:

« La recente comparsa del sedicente partito mediatore in Ungheria ha prodotto un nembo di congetture. Convien collocare nella cronaca bugiarda il telegramma trasmesso alla *Politica*, giornale ultra-czeco di Praga.

« Veniamo assicurati da fonte assolutamente degna di fede che il conte Zichy domanda d'urgenza la convocazione della Dieta d'Ungheria; il Consiglio di stato decide essere conveniente di aspettare che gli ungheresi si dimostrino più arrendevoli; i ministri fanno opposizione; lunedì si terrà un consiglio decisivo di ministri ».

« Il conte Zichy persiste energicamente a domandare il *landtag* e minaccia di dare la sua dimissione. »

Niente di tutto ciò è vero. Il conte Zichy non ha presentato alcuna domanda perentoria, nè pensato ad offrire la sua dimissione.

Il Consiglio di stato ha nulla a decidere, perchè la questione non è sottoposta a lui, e per tenere un consiglio decisivo, manca una persona importantissima, ed è il ministro di stato, signor di Schmerling, che è ancora a Ischl.

Le elezioni testè compiute in Portogallo hanno dato una grande maggioranza al governo. Durante le operazioni dello scrutinio regnò la più perfetta tranquillità. La situazione finanziaria ed industriale si è considerevolmente migliorata da un anno. Dovunque i lavori pubblici erano rimasti in sospeso per difetto di danaro, furono ripresi, e fu recentemente inaugurato il prolungamento della ferrovia di Beja, una delle più importanti sezioni delle linee portoghesi.

Leggiamo nella *France* che una casa di Londra è stata incaricata della conchiusione di un prestito di 50 milioni per la Svezia.

*(Corrispondenza particolare dell'* Opinione*)*

**Costantinopoli**, 7 *settembre*. — Il Comitato ultra-cattolico polacco in Costantinopoli fa arruolamenti pel servizio militare (leggi *brigantaggio*) dell'ex-re Francesco II. Già parecchi di questi giovinastri polacchi, traviati dal fanatismo, furono spediti a Roma.

Corrispondenze da Bukarest riferiscono che il principe Cuza, lasciandosi cadere la maschera, dopo l'applicazione della legge rurale che emancipa i contadini — legge dovuta unicamente all'insistenza dell'illustre signor Cogalmiceano, che ne fu il solo iniziatore, abbia deciso di sbarazzarsi di quest'uomo di stato simpatico all'Occidente, e tentare di surrogarlo col signor Crezzulesco, antico amico delle idee nordiche. La *Voix de la Roumanie*, organo del signor Crezzulesco, mentre inveisce contro i liberali, asserisce che i Principati essendo uno stato piccolo, devono innanzi tutto rendersi degni dei panegiristi della Santa Alleanza. Quel giornale dimentica, malgrado il glorioso esempio del vecchio Piemonte, che i piccoli stati ingrandiscono quando rappresentano generosamente grandi principii, contro i quali hanno ceduto e coder devono gli sforzi impotenti della Santa Alleanza.

Si osserva che se Cuza e Crezzulesco escono di carreggiata, sarà tanto peggio per loro: infatti si vedono già compromessi dinanzi alla pubblica opinione. Si conferma che avvertimenti giunti da Parigi hanno dispensato il principe Cuza dall'incomodo di visitare il campo di Châlons, dove sperava di ricevere il gran cordone della legion d'onore e di essere trattato come lo fu il vicerè d'Egitto. La Francia ha già molte ragioni per tacciare d'ingratitudine il principe, il quale deve tutto all'appoggio della Francia stessa e dell'Italia.

Il signor Chaffrey, nuovo console di Francia a Marash, il quale credeva di trovar colà 20 mila armeni gregoriani convertiti al cattolicismo, non ve ne trovò alcuno nè in Zeitum nè in Marash. Si crede generalmente che i quattrini destinati a fare nuovi cattolici vengano impiegati ad armare nuovi ed antichi briganti contro il Re d'Italia. Si osserva che i reverendi missionari spendono molte zvanziche o piastre di Spagna, non provenienti certamente da pubblica carità.

Corrispondenze da Candia narrano che il governatore prevede disordini per parte dei contribuenti che si ricusano di pagare le imposte. Ciò si attribuisce alla parola d'ordine dei comitati cretensi che hanno sede in Grecia ed inviano munizioni a quegli isolani. Il pascià solleciterebbe dalla Porta la spedizione di truppe pel mantenimento dell'ordine e la riscossione degli arretrati.

Lungo i confini della Tessaglia e dell'Epiro, secondo lettere da Volo, ricomparve il brigantaggio.

Da lettera ricevuta da Bosna-Serai, si raccoglie che il commissario Gendet Effendi va sempre occupandosi della sua missione che tende a migliorare i distretti della Bosnia, locchè vedesi di mal occhio dagli agenti austriaci, Gendet Effendi considerando che la Bosnia, ad esempio dell'Albania, dell'Arabia e di non pochi distretti montuosi dell'Anatolia, era esonerata dalla coscrizione, a danno degli altri distretti, in via di transazione propose ai bosniaci musulmani di formare tre reggimenti di truppa indigena disciplinata che non sarebbe impiegata fuori della loro provincia. Questo progetto, che però trova opposizione in molti funzionarii amici dello *statu quo*, dovrebbe attuarsi contemporaneamente ad altri provvedimenti amministrativi. Il commissario non riuscì finora a regolare la situazione più che anormale dei coloni cristiani verso i bey, sebbene da tre lustri sia emanata una legge speciale che regola la posizione dei coloni stessi.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 settembre contiene:

1. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

2. Nomine e promozioni nell'ordine mauriziano.

— Un supplemento alla stessa *Gazzetta ufficiale* contiene una nota di N° 56 pensioni accordate.

— L'*Italia militare* del 15 corr. pubblica il bollettino N° 63 delle nomine, promozioni e disposizioni relative all'esercito, fra le quali notiamo le seguenti:

Boyl di Putifigari conte Carlo, luogotenente generale, aiutante di campo di S. M., collocato a riposo per anzianità di servizio in seguito a sua domanda.

Roselli cav. Pietro, luogotenente generale, collocato in disponibilità per anzianità di servizio.

Balzani cav. Antonio, colonnello nell'arma di cavalleria, in aspettativa, domiciliato a Firenze. Collocato in disponibilità, coll'annuo assegnamento di L. 3,000, oltre una razione di foraggio al giorno.

## CRONACA DI TORINO

Da un balcone della casa, N. 18, in via Carlo Alberto, questa mane cadeva il giovinetto Luigi Corrado d'anni 8, e rimaneva morto sul colpo.

Il risultato degli esami di ammessione e di concorso ai posti gratuiti nella regia scuola superiore di medicina veterinaria di Torino fu il seguente:

*Ammessi con posto gratuito* — Ivaldi Evasio, Caretta Giacomo, Negro Ippolito, Morbelli Carlo e Manconi Salvatore.

*Ammessi a proprie spese.* — Assandro Maggiorino, Mensa Ernesto, Corradi Alberto, Chiaretti Giuseppe, Napione Camillo, Cortassa Giovanni, Rodina Gaspare, Demateis Carlo, Schierano Luigi, Bossetti Giuseppe, Milano Alessandro, Giacherine Maurilio, Prevosto Ciro, Ferrero Giovanni, Piovano Michele, Cavaglià Giuseppe, Drovetti Domenico Pio, Giordana Giovanni, Fummero Tommaso, Niola Salvatore, Pollino Giovanni e Fagiano Lorenzo.

Decessi *denunziati all' Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno* 15 *fino alle 4 del* 16 *settembre* 1864.

Depellegrini Francesco, d'anni 28, di Belluno; Massola Bartolomeo, id. 44, di Lucento; Reiss Sebastiano, id. 40, di Ketzingen in Baviera; Berutti Pio Giuseppe, id. 16, di Asti; Campra Domenico, id. 78, di Villafranca; Corrado Luigi, id. 8, di Torino; Carignano Teresa, id. 17, di Torino; Terzolo Carlo Luigi, id. 27, di Asti.

Più, 4 da 1 giorno ad anni 7.

## NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

***Movimenti militari***. Si legge nell'*Italia Militare* del 15 settembre:

Il 1° battagl. del 27 regg. fant. è stato trasferto a Cerreto Saunita.
Il 1° id. del 44 id. id. a Solopaca.
Il 1° id. del 54 id. id. a Fondi.
Il 1° id. del 65 id. id. a Cosenza.
Il 4° battaglione bersaglieri id. a Melfi.
Il 28 id. id. a Rogliano.
Il 32 id. id. a Sora.
Il deposito del 1° regg. fant. è stato destinato a Genova, ove giungerà il 27 corr.
Id. del 2° id. id. a S. Pier d'Arena, ove giungerà il 26 corr.
Id. del 18 id. id. a Moncalieri, ove giungerà il 26 corr.
Id. del 47 id. id. a Sarzana, ove giungerà il 1° ottobre.
Id. del 63 id. id. a Bosco ove giungerà il 2 ottobre.
Id. del 64 id. id. a Bosco, ove giungerà il 26 corr.
Id. del 67 id. id. a Genova, ove giungerà il 25 corr.
Id. del 68 id. id. a Genova, ove giungerà il 30 corr.
Id. del 70 id. id. a Alessandria, ove giungerà il 26 corr.

— La *Lombardia* di Milano del 15 scrive:

Stamane partiva alla volta del campo la 9.a batteria della 3.a brigata del 6° reggimento artiglieria da campagna.

Il deposito del reggimento *Genova cavalleria* è traslocato da Parma a Milano, ove giungerà il 23.

***Suicidio.*** Leggiamo in data del 15 nella *Sentinella Bresciana*:

Il giorno 9 a Cacavero (Salò) il fattore Leali di Bedizzole venne estratto cadavere da una *roggia* ove erasi gettato disperato, vittima della gelosia.

***Tiro a segno provinciale.*** — Ci scrivono da Lodi, in data del 12 settembre:

Il secondo tiro a segno provinciale di Milano si tenne qui nei giorni 8, 9 e 10 del corrente mese, nè vi starò a descrivere le feste fatte per l'apertura di esso, limitandomi a dirvi che tutto procedette ottimamente, e che anche in questa occasione la popolazione di Lodi dimostrò di saper apprezzare i vantaggi di quell'instituzione. I tiratori vennero invitati al nostro Casino, dove furono trattati da amici e fratelli e di ciò essi si mostrarono contentissimi. La bella accoglienza ch'essi ricevettero rende testimonianza della concordia che regna nella nostra città e de' nobili sentimenti, dai quali è animata. Il prefetto stesso di Milano che venne qui per l'apertura del Tiro e ritornò ieri per la distribuzione dei premi, manifestò in pubblico e in privato la propria soddisfazione.

***Grazia regale.*** Nella *Gazzetta di Firenze* del 15 si legge:

Siamo informati che S. M. il Re, accogliendo le preci umiliatele da Don Agostino Cellai, parroco di Villamagna, con R. decreto del 14 agosto ultimo scorso gli concesse il condono della pena di tre mesi di carcere che gli era stata inflitta dalla Corte delle assisie di Firenze per censura alle leggi dello stato.

***Archeologia.*** Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Gli archeologi hanno trovato pasto per i loro denti. I lavoranti all'abbassamento della strada tra Pinti e porta San Gallo, rinvennero lunedì, mentre scavavano la terra, una pietra che aveva la figura di croce, con sopra certi caratteri antichi che non seppero decifrare. La pietra fu portata al municipio; e ora sentiremo l'oracolo dei nostri dotti.

***Notizie del generale Garibaldi.*** Scrivono dalla Caprera in data del 13 al *Movimento* di Genova:

«Il generale Garibaldi è risanato, e intendi la parola risanato nel suo senso più largo. Già aveva lasciato da un mese le stampelle, ed ora è disposto a lasciare il bastone.

Tutte le mattine, alle ore 5, fa la sua consueta e lunga passeggiata su per le balze di quest'isola, e spende una gran parte della giornata nelle sue occupazioni campestri.

Ora, sì davvero, non manca che l'occasione. Ma questa pur troppo si farà aspettare.....

***Sequestro di giornale.*** Il *Nomade* di Napoli del 13 scrive:

Il giornale clericale reazionario che si chiama la *Tromba cattolica* è stato quest'oggi sequestrato per ordine della procura presso la Corte d'appello di questo circondario.

***Brigantaggio.*** Si legge nel *Pungolo* di Napoli dell'11 corrente:

Verso le 6 pom. del 8 corrente 10 briganti nel luogo detto Ponte di Legno, a sette chilometri da Campagna, Principato Citra, aggredivano una carrozza del signor Rondinelli Giuseppe, luogotenente della G. N, in cui viaggiava il medesimo per Eboli con un suo fratello sacerdote ed altro congiunto a nome Castagna Luigi, il cui padre trovasi a domicilio coatto siccome manutengolo di briganti.

Dapprima un solo brigante intimava alla vettura di fermarsi, ma avendo il cocchiere invece sferzato i cavalli per fuggire, altri briganti che erano appiattati nei cespugli laterali della strada fecero fuoco sui cavalli ferendone uno. Circondatala tosto, uno di essi che si suppone fosse il capobanda Giardullo, avvicinavasi alla vettura, ma appena ebbe scorto chi vi era dentro, si voltava ai suoi minacciando di far fuoco contro chi si azzardasse di non lasciare proseguire i viaggiatori pel loro cammino, cosa che fu fatta all'istante.

— Si legge nel *Roma* di Napoli del 12 corrente:

Le notizie più importanti che riceviamo quest'oggi intorno al brigantaggio riguardano le provincie di Basilicata.

Le presentazioni ogni giorno vanno prendendo più larghe proporzioni. E quello che è più notevole, cominciano i briganti ad uccidersi tra di loro per guadagnare il premio della Commissione di brigantaggio.

Infatti un telegramma di Sasso segnala la presentazione di Antonio Rocco e Giuseppe Lecce, i quali entrarono in paese con la testa di un loro compagno conficcata ad un palo.

Il brigante ucciso era il famigerato Francesco Curto, la cui ferocia ebbe tanto a costare a quelle popolazioni.

Nella settimana scorsa nel Melfese in un sol giorno vennero uccisi due briganti, due furono feriti e tre fatti prigioni.

Decisamente questi fatti segnalano l'ultima fase del brigantaggio nel Potentino.

— Scrivono da Barrea (Castel di Saugro) all'*Avvenire* di Napoli del 13:

Non sappiamo se sia caso, o per effetto delle energiche raccomandazioni sostenute nel vostro articolo relative alle condizioni di abbandono, in cui erano tenuti questi luoghi, abbiamo avuto in questi giorni un grande movimento di bersaglieri in queste montagne.

Fuoco, ch'era il nostro tormento, ha sentito l'odor della polvere, ed ha preso il largo alla volta di Terra di Lavoro.

Ma noi pur troppo siamo avvezzi a queste fughe, che sono seguite da subiti ritorni, appena che è rimossa la causa della paura. Se il movimento dei bersaglieri si rallenta, come temiamo, Fuoco ritornerà più irritato e più feroce di prima. Ed in tal modo siamo sempre da capo.

Per ottenere dunque degli effetti permanenti ed essere sicuri dell'avvenire, sarebbe utile accrescere il numero dei granatieri qui distaccati sotto il comando del bravo sotto-tenente Alfieri, che con pochi dei suoi è infaticabile nel perlustrare le campagne.

— All'*Italia* di Napoli del 13 scrivono in data del 10 da Eboli:

Una bella notizia — Finalmente il dì 9 del corrente verso le ore 14 riusciva al Pettinati del quale più fiate abbiamo parlato pe'vari e bei servizii prestati contro il brigantaggio di questa provincia, d'incagliare la comitiva del Tranchella al valico denominato *Ferro Faone* e di ferire colle proprie mani il capobrigante, mentre guardava il Sele per recarsi all'altra sponda di là dal bosco, ossia d'intendersi coi villici delle limitrofe masserie e riceverne roba. Con esso venne ferito ancora certo Rosario Jorio da Campagna e qualche altro lor collega, per quello che ne hanno detto alcuni pastori e guardiani, che li videro da presso in fuggendo. Per fermo se si camminerà di questo passo, la finiremo coi briganti prià che cada la neve! Intanto è necessità, che le autorità pensino a fornire di buone armi questi coraggiosi squadriglisti; poichè, se in adesso non si è riuscito a disfare l'intera comitiva, che era fortunatamente caduta nelle poste, è stato tutto effetto delle cattivissime armi, di cui quei bravi sono disgraziatamente forniti. Bella occasione perduta!!!

Cadde pertanto nelle mani del Pettinati una giacca di castoro, che si vuole del Tranchella, nonchè un telescopio, un portamonete con 12 piastre, due anella e un paio di orecchini, un carico inglese per polvere che fu rubato nella pagliaia di Kernot, ed una borsa di pelle con vari oggetti e corrispondenze, le quali hanno dato luogo a diversi arresti. Evviva adunque il bravo ed energico Pettinati! in lui sono riposte le nostre speranze quanto alla calma di questa contrada.

***Ferimenti*** Nel *Corriere Siciliano* dell'11 si legge:

A che giuoco giuochiamo! — In tre giorni abbiamo avuto in Palermo:

1. Due colpi di pistola nel corso Vittorio-Emanuele, con ferizione grave di un certo Domenico Cuttitta (ora una del mattino);

2. Un colpo di pistola alla strada della Libertà, con ferizione di un ex-militare continentale, di cui ignoriamo il nome (ore otto della sera);

3. Una pugnalazione nel corso Vittorio-Emanuele, rimpetto il grande Archivio (ore 11 antimeridiane).

E la questura e i reali carabinieri?

***Tariffa telegrafica.*** Il *Giornale di Roma* del 12 settembre, pubblica una notificazione del cardinale G. Antonelli, a tenore della quale è ridotta a baiocchi 20 la tassa del telegramma semplice, cioè di venti parole, da trasmettersi a qualunque stazione dello Stato Pontificio.

***Congresso telegrafico.*** La *Nation* del 14 dice che parlasi di riunire un congresso telegrafico il 15 novembre per combinare delle tariffe uniformi e ribassare i prezzi dei telegrammi. Fino ad ora, le riduzioni di prezzo non possono essere effettuate da due stati se non quando essi sono limitrofi, e quando i telegrammi non traversano altri paesi per arrivare ove sono indirizzati.

Delle convenzioni preliminari furono già concluse fra i delegati telegrafici della Prussia, del Belgio e della Francia, nonchè fra i governi della Svizzera, dell'Italia e della Francia.

***Statistica dolorosa.*** Dai rapporti officiali risulta che nei quattordici giorni che durò l'agitazione in Belfast furono ferite 176 persone e 9 uccise. Tra guardie di polizia e soldati vi

---

madre che alla fin fine era donna franca ed ardita, e non si segnava per altra mano che per quella della figliuola

Ma se queste ed altre poche donne nel paese fecero il dover loro in simile congiuntura, gli uomini, come si è detto, non istettero con le mani alla cintola. Le notizie eran corse come un baleno, e ingrandite fors'anco da quello che erano veramente. I fuorusciti arditamente ma con cautela erano entrati in paese nella notte dal 21 al 22, riparando in casa di Pasqua, dove i più influenti del partito si erano recati per intendersi sugli ultimi concerti da prendere. I congiurati, chè ormai si poteva chiamare così la maggioranza della popolazione, dovevano essere ripartiti in due drappelli, il più grosso de'quali doveva far fronte agli austriaci ove mai si fossero pensato di opporsi alla manifestazione della volontà popolare; un altro era destinato a recarsi sotto il palazzo municipale e gridar libera la patria non solo dal dominio straniero, ma sì ancora dal codardo podestà e dall'inetto corpo municipale. Deporre il podestà e i conservatori, insediare sulle poltrone della gran sala dei consigli persone nuove, era per una gran parte dei tumultuanti il fine supremo della rivoluzione. Tanto che v'era taluno che spingeva sì lungi questo singolar modo di considerare la liberazione dell'Italia, da credere bonariamente che un paese, che insieme col circondario non sommava a diecimila abitanti, potesse reggersi di per sè, e farsi stato indipendente o come la repubblica di S. Marino, o come il principato di Monaco; il terzo drappello, che era il più sottile di tutti, ma che in breve si sarebbe ingrossato di tutti i curiosi e di tutti gli indifferenti, doveva percorrere, con torcie e bandiere, le vie del paese, e spargere l'entusiasmo nella moltitudine, e lo spavento nei nemici.

Duce del primo drappello doveva essere naturalmente il nostro sergente, avanzo di tante battaglie, esperto abbastanza nell'arte della guerra per inspirare fiducia in coloro che dovevano seguirlo ne' pericoli, e per tener testa ai croati se avessero inveito contro il popolo. L'Ardenti si tolse il carico di far fare il gran capitombolo al municipio, non potendolo Guido per ragioni che ogni animo delicato deve comprendere, sicchè non restò a quest'ultimo se non farsi capo di coloro che dovevano correr per le vie, coadiuvato da Emanuele a cui garbava assai di far mostra di sè in quella occasione.

Tutte le parti erano per tal guisa distribuite; l'ora soltanto dello scoppio rimaneva indeterminata, perchè si attendevano messi spediti nella notte a Modena ed a Bologna. Uno di questi era Andrea, il quale, tornato da Bologna, recò al suo principale le voci che vi correvano, le quali erano consolanti assai, sebbene confuse e anco contraddicenti. L'altro messo non aveva potuto arrivare alla meta del suo viaggio, essendo incappato nel cammino in una quantità di austriaci i quali egli non seppe giudicare se andassero alla città o ne venissero.

Contuttociò fu deciso di dar fuoco alla mina, avvertendo per altro che il popolo non trapelasse nulla di queste dubbiezze affinchè non intiepidisse.

E i tre drappelli si mossero, e tutto il paese fu subito in grande commozione. In un batter d'occhio tutti furono in istrada, persino le donne e i fanciulli. Guido, colla bandiera tricolore superbamente spiegata al vento, bello del suo entusiasmo giovanile, dal fare ardito e prestante, precedeva la folla che ad ogni passo si faceva più compatta. Ad ogni istante le finestre s'illuminavano, le grida crescevano, la rivoluzione si faceva generale. I codini allibivano dallo spavento e si rintanavano nelle parti più recondite delle case loro e nesprangavano le porte e si raccomandavano a santo Metternicche, o a qualche altro santo della santissima alleanza con certe giaculatorie loro proprie, che era un piacere sentirli.

Antonio, innanzi di muoversi coi suoi, aveva fatto una specie d'allocuzione per inspirare loro coraggio; era una copia alquanto guasta e scorretta per verità, di quelle che egli aveva udito tante volte uscire dalla bocca del gran capitano. Poi aveva passato in rivista le armi che non erano molte, ma che ben adoprate contro una mano di croati potevano produrre il loro effetto buono: fucili da caccia per la più parte, pistole, qualche trombone arrugginito, spiedi e coltelli da cucina e da tavola. Era una singolare armeria, curiosa a vedersi per la disarmonia della forma, curiosissima per la disarmonia che passava fra essa e coloro che la dovevano adoperare. Tutta gente di pace, di costumi casalinghi, sedentari, che forse all'occorrenza non avrebbe saputo far scattare il grilletto d'una pistola, e che probabilmente nell'entusiasmo dei nuovi tempi non sapeva neppure rendersi conto precisamente del pericolo a cui si esponeva in quel momento. Tanto è vero questo, che vi fu taluno degno certo di passare ai posteri siccome modello di gigantesca ingenuità, che armandosi del fucile da caccia per bucare la pancia a qualche croato, aveva avuto l'avvertenza di munirsi del *porto d'arme*, per essere in regola di fronte alle leggi del paese. Il poverino non pensava allora che fra gli uccelli di cui il duca permetteva la caccia, la specie *croatus graveolentus segonius* non era certo compresa.

Ma ad ogni modo non ci fu verso nè di usare del fucile, nè di esibire il porto d'arme. Iddio proteggeva l'Italia, non c'era più dubbio. La caserma dei croati era vuota d'abitatori, o almeno dormivano tutti della grossa perchè le finestre erano chiuse, da nessuno spiraglio appariva luce, la sentinella usa a montare la guardia al portone era stata ritirata, e il portone pareva serrato ermeticamente.

Non per questo il sergente che nulla sapeva venne meno al suo dovere di esperto capitano. Perchè, giunto colle sue genti al luogo del pericolo, le divise bravamente in due corpi, affidando il comando di uno al suo vecchio commilitone Andrea, serbando per sè il comando dell'altro, che era il più grosso, e doveva attaccare di fronte il nemico. Il vecchio convento che serviva di caserma agli austriaci ed ai reali dragoni al tempo stesso, era isolato, ed aveva dalla parte di dietro un'uscita segreta generalmente non guardata da alcuno. Antonio pensando che il nemico potesse svignarsela da quella parte, dispose avvedutamente che Andrea si mettesse in imboscata, per dargli il resto del carlino, allorchè per disperato l'avesse data a gambe per l'usciolino segreto.

Queste disposizioni strategiche furono prese con religioso silenzio nelle file, e sotto l'influsso di un buio così perfetto da non poter discernere dall'aspetto dei militi quali fossero le sensazioni che provavano in quell'istante terribile. Ma è da credere che coloro che restarono fedeli alla bandiera sino a quel punto, fossero anco parati a menar le mani per davvero all'occorrenza, dacchè molti dei loro compagni che non si sentivano tanta forza da star saldi, sgusciarono appunto col favor delle tenebre chi da una parte chi dall'altra, e andarono a raggiungere o Guido, o l'Ardenti, coi quali alla fin fine non c'era altro pericolo pel quarto d'ora che d'infiochire un pochino la voce.

*(Continua)* CESARE DONATI

erano in quella città 4000 uomini; gli arrestati per partecipazione ai tumulti non oltrepassano i cinquanta, e anche questi sono trattati con grande indulgenza, come colpevoli di illecita detenzione d'armi.

***Esplosione*** Si legge nell'*Aftonbladet* di Stoccolma:

L'ingegnere Nobel, noto come inventore delle mine sottomarine, aveva impiantata in un sobborgo della città una fabbrica di nitro-glicerina, avendo scoperto un processo, che facendo esplodere grandi quantità di quel fulminato, permetteva di servirsene utilmente per il lavoro dei minatori.

Sabbato mattina alle 11, ebbe luogo una formidabile esplosione, e tanto la fabbrica di nitro-glicerina quanto le case vicine saltarono per aria; molte persone perirono, molte altre furono ferite gravemente, e fra i morti avvi pure un figlio dell'ingegnere Nobel.

Da qualche tempo volevasi adoperare il fulminato di nitro glicerina nelle mine da farsi per la strada ferrata di Soedermalm, ma credesi che dopo quel disastro se ne deporrà il pensiero.

***Un verso di Dante.*** Uno che si sottoscrive *fanatico della Divina Commedia*, ci scrive una lettera nella quale ci avverte che il verso

*E ciò che fa la prima e l'altre fanno*

va corretto nella seguente forma:

*E quel che l'una fa e l'altre fanno*

Pronti, prontissimi ad accettare la correzione, quando chi si dice fanatico del poema dantesco, ce se ne mostri anche erudito cultore, di che abbiamo qualche ragione a dubitare quando esso collega il verso da noi dato alle *pecore matte* che si trovano nel canto V del *Paradiso*, mentre sta invece nel canto III del *Purgatorio*.

Fuori i testi, fuori le edizioni più accreditate.

Fintanto che ciò non sia fatto, noi osserviamo al nostro censore che se non vuol far dire a Dante ciò che direbbe un altro poeta da dozzina, bisogna proprio lasciare la *prima* e non metterci *l'una*.

La *prima* è determinata, e *l'una* non lo è. E come starebbe il verso che vien dopo

*Addossandosi a lei, s'ella s'arresta*

se quell'*una* che esso vuole, non fosse la *prima*, ma una qualunque che può essere di dietro?

# VARIETÀ

## QUINDICI GIORNI PER LE ALPI MARITTIME

(*Continuazione V. n.* 254, 255)

I bagni di Vinadio stanno a ridosso delle estreme pendici del Monte Olivo, quasi in piccolo seno che in quest'ultimo s'addentra là dove la valle, che è detta appunto dei Bagni, dopo essersi allargata in un piano che può misurare allo incirca un 300 o 350 metri tanto in lunghezza quanto in larghezza, si viene di bel nuovo rinserrando come se, conscia d'avere compiuto allo ufficio suo collo apprestare un comodo e riparato bacino, in cui potesse allogarsi lo stabilimento destinato ad utilizzare queste preziose sorgenti termali, voglia dappoi ripigliare la sua nativa libertà, ritornando per un ultimo tratto sinuosa, selvaggia e chiusa profondamente fra i due contrafforti di monti che l'accompagnano fino al villaggio delle Pianche, dove la si versa nella valle principale della Stura.

Due separati edifizii, solidamente costrutti e addetti l'uno ad uso civile, l'altro ad uso militare, compongono lo stabilimento attuale sorto sullo scorcio del passato secolo per cura d'un medico Giavelli di Cuneo, collo aiuto e patrocinio di Re Vittorio Amedeo III. Chè per lo innanzi, sebbene queste terme fossero conosciute ed apprezzate da' più remoti tempi e godessero in tutto l antico Piemonte e nelle limitrofe provincie di Francia rinomanza grandissima, tuttavia non si trovavano presso alle sorgenti che alcune meschine capannuccie in legno.

Le acque termali scaturiscono alle falde del Monte Olivo, cui dicemmo addossarsi lo stabilimento: e quindi s'hanno nello interno stesso dello edifizio alcune fonti, che porgono comodità d'avere bagni quasi ad ogni piano e di non lasciar perdere nulla alle acque di loro eccellenza per lo sgorgare allo aperto o l'essere condotte per lungo tratto in canali artificiali. Queste sorgenti sono in numero di otto e tanto copiose da lasciarsi correre, senza usarne, quasi la metà delle acque, che esse continuamente proveggono con abbondanza d'assai superiore al bisogno.

Il compianto commendatore Bertini che, prima di dedicarsi, negli ozii senili, alle cure della pulizia municipale da Torino, guadagnando a ciò dalla consueta ingratitudine dei contemporanei il titolo di *Erode dei cani*, scriveva una *Idrologia minerale degli Stati sardi*, ha lungamente discorso di questo stabilimento, della natura e della efficacia delle sue acque. Ei vi dice che le diverse sorgenti variano da una massima temperatura di 54 gradi ad una minima di gr. 26, che contengono i gaz solfido idrico, nitrogeno ed acido-carbonico, oltre al cloruro sodico, al solfato calcico, al carbonato salino ed all'acido silicico; che queste acque, purganti e diuretiche, esercitano un'azione elettiva sulla cute e sul sistema linfatico glandolare, ravvivandone le funzioni: soggiunge che il fango e la muffa hanno natura e virtù analoghe a quelle di Acqui: che . . . . . .

Ma io, profano a tanta scienza e così saldo e robusto da non aver bisogno di sentirmi a ravvivare nulla, lascio fanghi e muffe e corro all'aperto a rimirare o i monti che ne accerchiano, o le antiche miniere di piombo argentifero, o i casolari sparsi qua e là tra i pascoli ed i campi seminati ad orzo, od il rio, detto dei Bagni, che, ingrossato dallo influire di altri due torrenti presso lo stabilimento, s'ingolfa in ristrettissimo letto e precipita di balzo in balzo fino al fondo della valle.

La natura fu benefica, fu anzi prodiga dei suoi doni verso questi luoghi: poco ci vorrebbe quindi per compiere l'opera sua e fare di questo uno dei primi stabilimenti balneari del nostro Piemonte. Ma i Bagni di Vinadio non tendono punto ad essere luogo di geniale ritrovo del mondo elegante, che oggi la moda, più che non il bisogno di cura termale, trae in folla e per passatempo ai bagni. Essi stanno fedeli alle antiche consuetudini, confidano nella virtù efficace e meravigliosa delle loro acque, nell'aere purissimo che vi si respira, e, dopo avervi dato fango, muffe e bagni quanti ne vogliate, dopo avervi fatti sedere ad una tavola servita con più sostanziosa e sana abbondanza che non con ricercata eleganza, se voi chiedete una festa da ballo siete condotti alla stuffa — e credo che, sotto la influenza d'un soffocante bagno a vapore, debba svanire affatto ogni passeggiera velleità di danze.

Tuttavia a questo sistema ei pare che i Bagni di Vinadio ci trovino tutto il loro tornaconto. Infatti noi vedemmo là tanta folla di accorrenti quanta ne poteva capire lo stabilimento, e nel giorno stesso del nostro arrivo parecchi n'erano partiti per non averci più posto: sicchè noi non dovemmo che alla gentilezza del direttore, cav. Borelli, la fortuna di trovare ancora un posto alla tavola ed un letto improvvisato per la notte.

Ma questi bagni, come non erano meta al nostro viaggio, così non dovevano essere per noi gli ozi di Capua. Ce ne dipartimmo quindi il domani, che era il 4 agosto, e, ripigliato il nostro sacco ed il fido *alpenstok*, ci avviammo par la valletta dei Saudi ed il colle di Bravaria al santuario di Sant'Anna.

La è una facile corsa di tre ore per comodo ed agevole sentiero, che incomincia la salita proprio dirimpetto ai Bagni, ascende la valletta (dove sono ancora le traccie d'una terribile valanga che la devastava due anni or sono) tra gerbidi e boschi di pini fino al colle anzidetto di Bravaria, per poi ridiscendere dall'altra parte fino al Santuario. Qui, nel partire, s'era disegnato di ristare alquanto per poi proseguire oltre verso i Bagni di Valdieri nella stessa giornata. Ma il nostro disegno se n'andò a monte per un incidente, ch'io narrerò ai miei lettori coll'animo trepidante di chi sa d'avere in sulla coscienza una grave colpa che gli rimorde.

Avevamo oltrepassato il colle di Bravaria, e guida e portatori avevano già deposto il loro tributo a quei mucchi di pietra, che stanno in sul vertice del passo ed ai quali ogni passeggiero, che si rechi in devoto pellegrinaggio al Santuario, ha costumanza d'aggiungere un sasso, quando, superato il vertice d'una collina, a' piedi della quale è un incantevole piccolo lago contornato da un leggiadro praticello, noi udimmo partire di laggiù un acuto sibilo.

Non vi spaventate: non era nè il fischio d'allarme d'una locomotiva, nè quello di ladri che stessero appostati in agguato per assalirci, ma era il fischio..... d'una marmotta, che metteva in sull'avviso del nostro sovraggiungere cinque o sei compagne, le quali, interrotte nel pascolare presso il lago, si diedero tosto a fuggire verso le loro tane nelle vicine roccie.

Qui eravamo in territorio di riserva per le caccie reali. Ma noi, che avevamo rispettato i camosci quando li vedevamo correre saltellando di balzo in balzo, noi, che non avevamo sturbato un solo fagiano e che non c'eravamo mossi d'un passo al partire di stormi di pernici, non sapemmo resistere alla tentazione di dare la caccia alle marmotte. — Chi di voi non ha mai ceduto ad una tentazione ne condanni e getti la prima pietra: io dichiaro per parte mia che ho sempre ammirato le virtù di Sant'Antonio senza sentirmi il coraggio d'imitarne l'esempio.

Gettati a terra i sacchi, ci lanciammo dunque a precipizio giù della collina nello intento di chiudere la ritirata alle marmotte e di gettarle nel lago, dove, circondate d'ogni parte, ci sarebbe riuscito facile lo impadronircene. Il colpo, per la distanza da cui partimmo, non ci riuscì che a mezzo, perchè tutte scomparvero, meno una sola che, vista chiusa ogni altra via, si gettò a nuoto nel lago e, come s'era previsto, cadde uccisa da un colpo di bastone nello approdare alla sponda.

Tutto ciò accadde per verità in poco meno di dieci minuti, ma il primo successo aveva risvegliato in noi lo istinto del cacciatore: di guisachè, perdute ben altre tre o quattro ore a cercare in ogni nascondiglio — e sempre invano — se a questa prima vittima se ne potessero aggiungere altre, non giungemmo al Santuario che oltre il mezzogiorno.

Nè la chiesa di Sant'Anna di Vinadio, nè l'edificio, che v'ha annesso per ricovero dei molti, i quali v'accorrono a migliaia da ogni parte delle vicine provincie di Piemonte e di Francia, spiccano guari per indole monumentale o per bellezza architettonica. È il tutto un complesso di largo e massiccio fabbricato con porticati che girano attorno nello interno, assiso sur un altipiano con quella solidità che è necessaria per resistere alla massa di neve, che nell'inverno quivi tanto s'accumula da superare abitualmente l'altezza dei tetti.

Nei mesi d'estate vi soggiorna un cappellano pel servizio della chiesa. Nelle altre stagioni rimane soltanto una specie di custode, detto il *randiere*, che ha la sua abitazione sur un poggio più elevato e quindi più sgombro dalle nevi e che tiene obbligo di soccorrere i pochi viandanti, che una ineluttabile necessità, oppure la ignoranza dei pericoli ai quali s'espongono, conducono ancora a tentare questo passo in meno propizia stagione — È opera sommamente pietosa e benefica: e forse il *randiere* crede che allora ei s'acquisti tanto di merito da dargli poi diritto di trattare orribilmente i viaggiatori che caschino alla sua bettola nella stagione di estate, com'è accaduto a noi.

Però la magra e poco pulita cucina del *randiere* di Sant'Anna ci ha condotti ad assaggiare il *ragout* che le nostre guide avevano apparecchiato colla marmotta uccisa poc'anzi e ci ha fatto trovare squisito un cibo, cui in altra occasione avremmo avuto ribrezzo di toccare — ed i modi scortesi di costui ne hanno fatto anche meglio apprezzare la gentilezza e la premura con cui il cappellano del santuario, un D. Cornelio di Vinadio, ci accolse nell'ospizio, dove ci risolvemmo a pernottare. *A quelque chose malheur est bon*, dicono i francesi: e noi, senza il *randiere*, ignoreremmo ancora quale sapore s'abbia la carne di marmotta!

Nel dì seguente albeggiava appena, e noi già eravamo su per il vallone, che adduce al colle della Lombarda. Giunti al varco, diemmo un ultimo addio alla valle di Stura, che più non dovevamo rivedere, e si scese nella valle di Castiglione, tributaria di quella della Tinea.

Non appena s'è posto il piede su questo versante, la natura muta intieramente aspetto ed alla quasi continua aridezza ed aspra nudità dei luoghi, che ci lasciamo addietro, succede con saliente contrasto la florita valle di Castiglione, bella e sorridente per ubertose praterie, per fitte boscaglie, per abbondanti ruscelli, che in essa si versano frequenti e che la solcano per ogni parte. — È un idillio di Gessner, che contrasta col mesto lamento di Byron *super flumina Babylonis!*

Ma poco dura il campestre e poetico idillio; ed appena s'è percorso un tratto della nuova via che, d'ordine del Re, s'apre da Vinadio a Salese per uso di caccia, eccoci ricomparire a' fianchi gli scoscesi dirupi e l'elevata cresta della Rocca di Malinvern (il nome è espressivo!), ecco ricominciare le scomposte frane e le continue *cassere*, per le quali tortuosamente si sale al passo di Vallescura.

Questo *passo*, onde s'accede dalla Tinea al Gesso di Valdieri, per quanto ripido da entrambi i versanti, non presenta seria difficoltà. — Ma, quando se n'è toccato il vertice, conviene sostare alquanto per contemplare da quest'elevato punto dell'alta giogaia delle Alpi marittime il vario avvicendarsi di monti che, spingendosi per contrafforti in direzioni diverse, accennano alle diverse valli della Stura, della Tinea, del Gesso e della Vesubia. A primo tratto ei non ti pare di scorgere altro che un confuso ed inestricabile sollevarsi di nudi picchi o di nevose cime: ma col guardare più attento e minuto non tardi a discernere e, più che a discernere, direi quasi ad indovinare in mezzo a quella apparente confusione la varia direzione delle catene, d'onde s'innalzano appunto quei picchi e quelle cime segnando l'ordinato succedersi delle precipue valli di questo gruppo delle Alpi nostre.

Dallo incalzare dell'ora costretti a muovere di lassù, abbandonammo non sazii il meraviglioso spettacolo, volgendo per i successivi altipiani di Valle Oscura al Vallasco. — I laghi che posano nel seno di ciascuno di questi altipiani, il progressivo ingentilirsi della valle che, dirupata all'imo, nuda di ogni vegetazione, sparsa di massi di granito staccati dalle vette circostanti, e in più d'un punto ancora ricoperta di neve, viene man mano mutando aspetto, e ci offre prima i rododendri, poi i gerbidi, e poi, presso al Vallasco, il cupo verdeggiare dei pini, ricrea lo sguardo e fa gradito questo tratto di via al *touriste*.

Presso all'ultimo dei laghi, i quali s'incontrano nello scendere, noi trovammo — prima traccia delle ardite esplorazioni dei balneanti di Valdieri — i turaccioli delle bottiglie che s'erano vuotate in quel recondito recesso delle Alpi, sulla sponda di quel vasto lago.

L'esempio altrui e l'opportunità dell'ora trasse noi pure a far quivi un alto e, mentre stavano contemplando la romantica bellezza del luogo, guida e portatori avevano già raccolto buona mano di rose delle Alpi e di sterpi di ginepro e ci avevano acceso un fuoco crepitante, sul quale bolliva la nostra pentola. Il pranzo fu tosto apparecchiato e sbrigato con non minore celerità: quando, non appena avevamo rimessi in assetto i nostri arnesi, vedemmo farsi minacciosi alcuni nuvoloni, che poc'anzi erano comparsi e si venivano accumulando rapidamente sovra noi. Allora ci rimettemmo tosto in via colla lusinga di giungere alle prime capanne del Vallasco prima che cadesse la pioggia: ma fu vana speranza. Un lampo ci pose sull'avviso della imminenza dell'uragano, ed a questo primo ne tenne dietro un secondo, vivo ed abbagliante, accompagnato da un così secco e vibrato scoppio di tuono, che pareva quasi ne avesse tocchi il fulmine e fece traballare il suolo sotto di noi. La violenza dello scoppio ci lasciò un momento commossi e tramortiti: poi fu un salva chi può generale sotto il cadere dei primi larghi goccioloni, che ci annunciavano un grosso rovescio di pioggia

Sparsi qua e là, trovammo nei cavi delle roccie e sotto un qualche masso più o meno valido riparo dal temporale, che si diede ad imperversare con tutta violenza. Il cielo s'era fatto scuro scuro: i lampi spesseggiavano: il tuono rumoreggiava continuo: ed allo acquazzone era succeduta una fitta gragnuola che, cadendo con impeto, rimbalzava tutto allo intorno.

L'uragano — meraviglioso spettacolo e periglioso cimento per chi n'è sorpreso senza riparo in sull'Alpi — durò in varie riprese meglio che un'ora e mezzo e fece biancheggiare di nevischio tutte le vette circostanti. — Però, quando fu in sul cessare, uscimmo dai nostri nascondigli ed, affrontando ancora qualche spruzzo d'acqua che ci venivano regalando di passaggio alcuni nuvoloni più sgarbati, potemmo giungere al piano del Vallasco, dove madonna natura ci accolse benignamente con un sorriso di sole, quasi la ci volesse fare gli onori di casa in un luogo che è tra' più pittoreschi, ch'io abbia mai veduti.

Qui i monti, accerchiando a modo di anfiteatro la valle, che è fertilissima, verdeggiante e spaziosa, ti presentano svariata prospettiva di fitte selve, di nudi balzi, di nevi eterne: qui il Gesso precipitando da una rupe ti offre una improvvisa cascata, che cresce la amenità del sito: qui infine, scendendo da deserti ed inospitali recessi, ritrovi immagine di vita nelle poche capanne che sono sparse nella valle e nelle greggie che vi stanno pascolando.

Ma non ci ha rosa senza spine: e, per aver voluto camminare non staccando gli occhi dallo attraente ed incantevole panorama che ci si spiegava dinnanzi, accadde ad uno di noi di pigliare un tonfo nelle crespe e troppo gelide acque del Gesso, mentre altro dei nostri compagni, dopo avere superato felicemente ben maggiori pericoli, inciampava in un sasso e correva gravissimo rischio di rompersi una gamba. — Nè qui finiscono i guai; chè, non appena s'era riparato alla meglio a' danni della caduta e dello involontario e poco gradito bagno, il cielo si rannuvolò da capo e ricominciò a piovere dirotto.

Uno dei nostri, che ci precedeva d'un buon tratto colla guida, o più coraggioso o sedotto dalle attrattive d'una buona cena e di un buon letto che sperava trovare ai Bagni di Valdieri, prosegui il cammino senza curarsi della pioggia e giunse alla meta in principio di sera. Il resto della comitiva preferì cercare ricovero in una delle grangie, dove sogliono pernottare i cacciatori che seguono il Re nella caccia ai camosci. — Chi dei due la indovinò meglio?... Il nostro amico, giunto allo stabilimento dei bagni in quel poco elegante assetto che può avere chi viene da lunga e faticosa escursione alpina ed ha per giunta camminato per più d'un'ora sotto una pioggia battente di montagna, fu per parecchi più oggetto di curiosità che non di cortese e premurosa accoglienza, e dovette strepitare e gridare per ottenere, dopo due ore di aspettazione, quella cena e quel letto, che s'era guadagnato affrontando, con coraggio meritevole di miglior successo, ed acquazzone ed oscurità della notte. Noi invece trovammo nella grangia cordiale ospitalità da alcuni lavoratori, che divisero con noi fratellevolmente una saporita *polenta*; trovammo un buon fuoco che ci asciugò in pochi minuti: trovammo finalmente un soffice strato di fieno fresco, sul quale si potè dormire saporitamente fino al domani

Da questa differenza di trattamento io non voglio conchiudere punto che si debba sempre bussare alla porta dei poveri lavoratori per trovare onesta e schietta accoglienza: ma bene posso dire che i bagni di Valdieri hanno ancora ad imparare a non scorgere sempre un pitocco in chi venga lassù col sacco in spalla e col bastone ferrato di *touriste* e si presenti con quello abbigliamento, con cui in Isvizzera si siede alla *table d'hôte* del migliore e del più splendido fra tutti gli alberghi.

(*Continua*) V. G.

# ULTIME NOTIZIE

Siamo informati che iersera, 15, è stata sottoscritta a Parigi la convenzione tra il governo francese ed il governo italiano, riguardante la cessazione dell'occupazione francese di Roma nel termine di due anni.

Hanno sottoscritto per la Francia il signor Drouyn de Lhuys; per l'Italia il cavaliere Costantino Nigra, primo plenipotenziario, ed il marchese Gioachino Pepoli, plenipotenziario in missione straordinaria.

Ci viene pure annunziato che il governo del Re, nell'intento di render sollecitamente partecipe il Parlamento Nazionale delle fatte stipulazioni, ha deliberato di convocare le Camere pel giorno 4 del prossimo mese di ottobre.

Bollettino dello stato di salute di S. E. il generale Fanti:

*Firenze*, 14 *settembre*

Respirazione meno affannosa, circolazione alquanto più libera. Questo miglioramento è avvenuto dopo aver praticato delle superficiali incisioni sulle parti più basse delle estremità inferiori, dalle quali ha sgorgato un umore sieroso abbondantissimo.

*Prof.* CIPRIANI.

La *Libertà Italiana* di Napoli del 14 scrive:

Gli ultimi dispacci segnalano la banda Masini completamente sbaragliata dopo tre sanguinosi ed accaniti scontri.

Masini stesso dicesi gravemente ferito, e la notizia ci vien confermata in un altro dispaccio giunto ieri sera.

Questa sconfitta del Masini non è a considerarsi come cosa di poco rilievo, dopo la fuga di Crocco e la presentazione de' diversi briganti avvenuta in questi giorni.

Indubbiamente Masini era da considerarsi, dopo Crocco, come uno de' più esperti e influenti capi-banda della Basilicata.

Crocco e Masini erano i due poli intorno a cui si rannodavano tutte le file del brigantaggio nelle contrade potentine.

Dopo la morte di Ninco-Nanco essi erano rimasti i soli arbitri delle bande in Basilicata ed essi ne avevano moralmente il comando supremo.

Chi ha tenuto dietro a questa fatale lotta brigantesca, avrà potuto accorgersi che Crocco aveva in certo qual modo autorità suprema nel Melfese correndo alternativamente i boschi di Castiglione, di Monticchio, di Bucito, e sovente gettandosi nella vicina Puglia.

Masini in quella vece estendeva le sue scorrerie da Stigliano a Craco e qualche volta nel Melfese.

Nelle due zone che abbiamo descritte tutte le piccole comitive seguivano sempre i consigli dei due masnadieri, i quali evidentemente erano i più astuti di tutti.

Attualmente adunque non sembra esagerata la credenza che dalla fuga di Crocco e dall'ultima sconfitta del Masini possa uscirne se non la calma completa per quelle desolate campagne, almeno un pericolo meno burrascoso che possa rinfrancare quelle popolazioni.

Del resto tutto lascia sperar bene.

Il generale Pallavicino ha saputo infondere tale confidenza tra quelle popolazioni ed ha saputo risvegliare gl'istinti generosi di quelle guardie nazionali in tal modo, che abbiamo ragione di sperar bene in un prossimo avvenire.

La *Stampa* ha per telegramma da Potenza:

I capi banda Tortora e Sciacca colla druda di Tortora si costituirono oggi nell'ufficio di delegazione a Rionero.

Il corrispondente da Roma del *Times* gli scrive che il ministro degli esteri del regno d'Italia pose a disposizione del sig. Severn, console britannico, la villa Rufinella a Frascati, di proprietà di S. M. il Re d'Italia, in riguardo ai servigi prestati dal signor Severn nell'adempiere alle funzioni di console italiano.

# DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

**Parigi, 16.** Il *Constitutionnel* dice che Crocco trovasi sempre in prigione a Roma.

**Berlino, 16.** La principessa reale ha partorito felicemente un principe.

**Londra, 16.** Il bilancio della Banca presenta un aumento nei biglietti e una diminuzione nel numerario di 64,936 sterline.

È giunto l'*Etna* sul quale è imbarcato Müller.

**Tolone, 16.** Il maresciallo Mac-Mahon s'imbarcherà domani per l'Algeria.

**Marsiglia, 16.** Scrivono da Roma in data del 13 che il principe Labanoff rimpiazzerà Kisseleff nel posto d'ambasciatore a Roma.

**Berlino, 16.** Lo czar assisterà alle manovre di Postdam.

**Londra, 16.** Si ha da Bombay che fu conchiuso un trattato fra l'emiro di Caboul e l Inghilterra.

La Persia mandò un *ultimatum* con cui minaccia di occupare Herat.

**Parigi, 16.** La *France* dice che il partito O'Donnell sosterrebbe un ministero Narvaez.

**Madrid, 16.** Dicesi che il nuovo gabinetto sia formato e che Narvaez ne abbia accettata la presidenza.

***Notizie di Borsa***

*Parigi*, 16 *settembre*

| | *settembre* 15 | 16 |
|---|---|---|
| Fondi francesi 3 0/0 (chiusura) | 66 70 | 65 90 |
| Id. id. 4 1/2 0/0 | 92 10 | 91 90 |
| Consolidati inglesi 3 0/0 | 88 3/8 | 87 3/8 |
| per ottobre | — — | — — |
| Id. italiano 5 0/0 in cont. | 67 35 | 67 35 |
| Id. id. » fine corr. | 67 45 | 67 45 |
| VALORI DIVERSI | | |
| Azioni del Credito mob. francese | 1012 | 1007 |
| Id. » » italiano | 480 | — |
| Id. » » spagnuolo | 613 | 613 |
| Id. Str. ferr. Vittorio Eman. | 347 | 347 |
| Id. » Lomb.-Venete | 533 | 535 |
| Id. » Austriache | 450 | 453 |
| Id. » Romane | 335 | 335 |
| Obbligaz. » | 228 | 228 |

(Ritardato per interruzione di linea tra Parigi e Lione).

G. ROMBALDO, Gerente.

**BORSA DI TORINO**

16 settembre 1864

| FONDI PUBBLICI | Contratti in cont. G. p. d. B. | Matt. | in liquidaz. G. p. d. B. | Matt. |
|---|---|---|---|---|
| Consol. 5 0/0 | — | — 67 30 | — | 67 82 1/2 31 ott. |

**Borsa di commercio di Napoli**

BOLLETTINO OFFICIALE.

15 settembre.

Consolidati 5 0/0 in contanti . . . . . 67 05

Id. 3 0/0 in contanti . . . . . 43 —

E uscita la

# STORIA DI UN BOCCONE DI PANE

**Lettere ad una Ragazzina sulla vita degli uomini e degli animali**

PER

## GIOVANNI MACÉ

***Prezzo It. L. 2.***

La mano — La lingua — I denti — Il retrobocca — Lo stomaco — Il tubo intestinale — Il fegato — Il chilo — Il cuore — Le arterie — La nutrizione degli organi — Gli organi — Il sangue delle arterie e il sangue delle vene — La pressione atmosferica — Il movimento dei polmoni — Il carbone e l'ossigeno — La combustione — Il calore animale — L'azione del sangue sugli organi — Il lavoro degli organi — L'acido carbonico — Alimenti di nutrizione — Composizione del sangue — Classificazione degli animali — I mammiferi — Gli uccelli — I rettili — I pesci — Gl'insetti — I crostacei e i molluschi — I vermi e i zoofiti — La nutrizione delle piante.

Opera adottata dalla Commissione universitaria dei libri di premio.
Prima traduzione italiana sulla 10ª edizione francese, autorizzata dall'autore.

**ALTRE PUBBLICAZIONI**

DELLA

### BIBLIOTECA UTILE

*Le grandi invenzioni e scoperte, antiche e moderne,* nelle scienze, nell'industria e nelle arti, di B. Besso. Un bel volume di pag. 336, con 138 incisioni . L. 3 —

*Cose utili e poco note*, libro per i giovani e per i vecchi, di John Timbs L. 1 —

*Escursione nel cielo*, o descrizione pittoresca dei fenomeni celesti, opera originale italiana, di Paolo Lioy, con varie incisioni e una carta della luna appositamente incisa . . . . . . . L. 2 —

*Pensieri sull'educazione*, opera inedita di Niccolò Tommaseo . . . L. 1 50

*Viaggio alla ricerca delle sorgenti del Nilo*, di Speke e Grant. Prima traduzione italiana dall'inglese, con 70 incisioni e 3 carte geografiche (otto fascicoli del *Giro del Mondo*) . . . . . L. 4 —

*Pompei e Pompeiani*, di Marco Monnier, con la pianta di Pompei e 30 magifiche incisioni (tre fascicoli del *Giro del Mondo*) . . . . . . . . . . L. 1 50

*Di un monumento e di un' ingiuria a Dante Alighieri in Firenze*, lettere 2 di Oreste Raggi . . . . . . . L. 2 —

*Lucia*, racconto di Fabio Nannarelli L. 2

**IL GIRO DEL MONDO**

Giornale di geografia, viaggi e costumi. È completo il vol. 1, di 532 pagine a due colonne, in edizione di lusso, con 345 magnifiche incisioni dei più celebri artisti, carte geografiche, piante di città. Si vende separato, in *brochure*, al prezzo di . . . . . . . . . . . L. 16 —

(Il volume II è in corso di pubblicazione, a 50 cent. il fascicolo).

**MUSEO DI FAMIGLIA**

Rivista settimanale di scienze, arti, lettere e politica, diretta dal sig. Emilio Treves, con la cooperazione dei principali scrittori d'Italia ed illustrata da disegni *originali*. Sono completati tre volumi che comprendono la storia illustrata dei tre anni 1861, 1862, e 1863, con aggiunta di numerosi racconti, articoli letterarii, storici, biografie, ecc. Ciascun volume separato . . L. 12 —
I tre volumi uniti . . . L. 30 —

Il quarto volume (1864) è in corso di pubblicazione. Ne esce un fascicolo di 16 pagine con copertina, ogni domenica. Associazione per l'ultimo trimestre del 1864 . . . . . . . . . . L. 3 50

*Supplemento di mode al Museo di famiglia*; un figurino e una tavola di ricami ogni mese; una tavola di lavori all'uncinetto o in tappezzeria ogni tre mesi. Associazione per l'ultimo trimestre 1864 . . . . . . . . L. 1 50

## VIAGGIATORI ANTICHI E MODERNI

ossia

## SCELTA DELLE RELAZIONI DI VIAGGIO

***più istruttive e più dilettevoli***

DAL QUINTO SECOLO AVANTI G. C. SINO AL DECIMONONO

CON

**BIOGRAFIE, NOTE ED INDICAZIONI ICONOGRAFICHE**

DI

### EDOARDO CHARTON

e con più di 1000 incisioni, carte geografiche, ritratti, ecc.

Questa magnifica opera uscirà a Milano in quattro volumi, ossia in 50 dispense. Ogni dispensa è di 32 pagine grandi a 2 colonne, edizione di lusso. Venti incisioni eseguite dai migliori artisti per ogni dispensa. Si può associarsi mandando 40 lire anticipate per tutta l'opera, oppure 12 lire per il primo volume, oppure 3 lire per le prime 3 dispense. — Escono due dispense al mese, vengono spedite franche in tutto il Regno, e diritte, senza piegatura. — La prima dispensa uscirà alla fine di settembre.

*Dirigere lettere e vaglia agli Editori della* BIBLIOTECA UTILE *in Milano via del Durino, N.* 27.

**COMPAGNIA MARSIGLIESE DI NAVIGAZIONE A VAPORE**

**MARC FRAISSINET Père et Fils.**

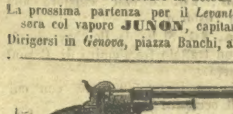
Servizio regolare a grande velocità
per l'**ITALIA**, la **FRANCIA** ed il **LEVANTE**

*Partenze da Genova*

Per *Marsiglia* direttamente, il mercoledì ed il sabato alle ore 2 pomeridiane.
» *Nizza, Marsiglia e Cette*, al lunedì e venerdì alle 8 di sera.
» *Livorno, Civitavecchia e Napoli*, il lunedì ed il giovedì alle ore 8 di sera.
» *Livorno*, ogni lunedì, mercoledì e giovedì alle ore 8 di sera.
» *Messina, Volo, Salonicco, Dardanelli, Gallipoli e Costantinopoli*, direttamente e senza trasbordare in nessun luogo, ogni 20 giorni.

La prossima partenza per il *Levante* avrà luogo il 6 ottobre p. v. alle ore 6 di sera col vapore **JUNON**, capitano MARTINO.

Dirigersi in *Genova*, piazza Banchi, a *Vittorio Sauvaigue*, agente della Compagnia.



## REVOLVERS A 6 COLPI

Movimento continuo (*Sistema Lefaucheux*)
garantiti per la loro qualità.

**Revolvers** dei calibri 12, 9 e 7 millimetri, L. 65 cadauno. Per cento cariche delle tre dimensioni, L. 10. — I signori Comandanti dei corpi, i quali facessero acquisto di più **Revolvers** pei loro Uffiziali, il pagamento si farà per mezzo dell'Amministrazione in tre rate mensili, affine di agevolarne l'acquisto.

*NB.* Si spediscono in provincia contro *vaglia postale.* — Il deposito si trova presso **G. FRIES**, ottico di S. M.

TORINO, sotto i portici della Fiera, num. 25.
MILANO, corso Vittorio Emanuele, n. 25 rosso.

## BELLEZZA DELLE SIGNORE

**PLANCHAIS** Profumiere privilegiato — ACQUA DI FIOR DI GIGLIO per la carnagione — **PARIGI** Rue Basse des Remparts, 7

Coll'uso di quest'Acqua di fiori di Giglio, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili.

Vendita presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5, e dai principali Profumieri e Parrucchieri d'Italia. Prezzo della boccetta fr. 1.

**PULITURA DEI METALLI. BRILLANTINA — CENERI VESUVIANE — POLVERE IMPERIALE** per pulire oro, argento, rame, ferro e qualsiasi metallo, preservandoli della ossidazione. Servono pure per nettare gli specchi ed altri oggetti in vetro o cristallo. — Cent. 50, 60, 75 e fr. 2 la scatola.

Presso D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

## APPARECCHIO GAZOGENO-BRIET *privilegiato*



per preparare da se stessi al momento acqua di *Seltz*, di *Vichy*, *Limonata*, *Vino spumante*, *Soda*, ecc.

8 Medaglie delle grandi Esposizioni. L'apparecchio GAZOGENO-BRIET è il solo approvato dall'Accademia imp. di medicina ed ammesso negli ospedali di Parigi. Questi titoli incontestabili e le medaglie ottenute alle diverse esposizioni lo raccomandano a tutti coloro che fanno uso di bevande gazose.

**Mondollot** fratelli e figlio, rue du Château d'Eau, 94 e 96, a Parigi.

## PER GENOVA

**RICERCA** di **giovani letterati** per concorrere alla redazione di un giornale politico e di un foglio umoristico.

Si richiede un **buon carattere** nel doppio senso di netta calligrafia e di malleabilità, ossia di completa ubbidienza al capo.

Inutile il presentarsi se gli aspiranti all'impiego, che sarà largamente retribuito in proporzione delle doti reali e dell'ingegno speciale, non conoscono abbastanza, per studio o per pratica giornalistica, gli affari politici del nostro secolo in tutta Europa, ed il valore o almeno la nomenclatura degli uomini che ora figurano sulla scena del mondo.

Testè moriva un giornalista italiano di vero e gran talento, lasciando quasi un milione..... ad una commediante... per amore dell'arte senza dubbio e della donna, doppia passione utilissima nella carriera dei giornalisti umoristici, i quali debbono sapere amare il bello dappertutto.

Da Marsiglia, benchè città commerciale di primo ordine, nel XIX secolo uscirono numerosi poeti, storici e giornalisti di un gran merito originale, mordace, frizzante; perchè in Genova non si potrebbe togliere pochi giovani, **nati spiritosi**, al culto nauseante, — che puzza di salume e di baccalà, — del ladronesco dio Mercurio?

Il giornalismo è una carriera laddove si possono lasciar parlare liberamente il cuore e lo spirito, ed apprestare orecchie a sapere intendere quest'amena voce distraente dalla monotonia degli affari.

***Dirigersi in Genova***, *salita Sant'Anna, n. 25, 1º piano, casa dell'Emporio Franco-Italiano, e chiedere il sig.* BENEDETTO, *dalle 10 alle 11 antim.*

## PILLOLE MORISON

*Euston Road London*

Tutti conoscono la rinomanza delle **Pillole Morison** del Collegio Britannico di sanità. Esse sono di due gradi diversi tra loro per intensità di forza. Il **N. 1** è un aperitivo blandissimo, sebbene efficente, che ha la virtù di sciogliere e di rimuovere parzialmente gli umori biliosi dal corpo. Il **N. 2** ha la efficacia di espellere non solo questi, ma anche gli umori sierosi, acri, putridi, che vi avessero stabilito la loro sede.

Prezzo delle scatole piccole, L. 2 50; triplice quantità, L. 6. Polveri L. 2 50. Unguento, vaso piccolo, L. 3; grande, L. 7. Agente commissionario in Italia **D. Mondo**, Torino, via Ospedale, 5. Vendita, in Torino, nelle farmacie Bonzani e Depanis, e presso le principali d'Italia.



## OLIO IPPICO

per guarire le spelature dei cavalli ed altre ferite senza lascar traccia sensibile all'occhio nè al tatto rinascendo sempre il pelo dello stesso colore ed in senso naturale. Boccette da 6 o da 10 fr. Fabbrica PECOURT rue Dauphine, 26, Paris. — Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5.

## VERA POMATA DUPUYTREN

del farmacista MALLARD, Parigi, via *Argenteuil*, 35. È di una superiorità ed efficacia riconosciuta per abbellire, conservare e rigenerare la capigliatura. Prezzo **3** fr.

**Acqua di Botot** di MALLARD per i denti. Prezzo **2** fr. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi anche nelle principali farmacie delle città d'Italia.

## GRANDE ASSORTIMENTO DI AGHI

a cent. 40 50 il cento, assortiti inscatolini.

**PIU' FINI** a cent. 60 e 80.

**SOPRAFFINI** a L. 1, 1,20 ed 1,50.

**PORTAFOGLI** d'aghi ben assortiti a cent. 80 e 1,50.

**SCATOLE** d'aghi elegantissime per regali. — Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto 3. 8

## COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, la *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera fredda e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuol raccomodare. — Prezzo dei flacons cent. 50 e L. 1. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. Torino

# PRECAUZIONE!

Il Pubblico è pregato di non confondere le rinomate Pillole del famoso Dottore **ASTLEY COOPER**, che da **venti anni** si vendono alla **Farmacia della Legazione Britannica in Firenze**, e che hanno acquistato oramai una così grande reputazione, con quelle che di recente si cerca di vendere col nome d'un certo COOPER, farmacista in Inghilterra, che per mero caso porta il medesimo nome dell'illustre Dottore.

Il Deposito in Torino delle vere **Pillole COOPER** trovasi presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale. N.° 5, e dal farmacista Taricco, angolo di Piazza S. Carlo.

## PILULES de Carbonate ferreux inaltérable DE VALLET

**PILLOLE di Vallet** approvate dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

L'approvazione data dall'Accademia alle **Pillole ferruginose di Vallet**, e le numerose esperienze fatte da otto anni dai principali medici di tutta la Francia, hanno meritato a queste PILLOLE per guarire i *pallidi colori, le perdite bianche e per fortificare i temperamenti deboli*, una voga che non si può paragonare che a quella di cui gode il Solfato di Chinino per la guarigione delle febbri. Queste PILLOLE non si vendono che in boccette di vetro bleu, portanti la firma **Vallet**. *Vendita all'ingrosso in Parigi, via Jacob*, 19.

**Prezzo: fr. 3 35.**

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5 — Vendita Torino, Depanis, Bonzani; *Novara*, Caccia; *Vercelli* Bertoletti; *Alessandria*, Basilio; *Milano* Zanetti. *Piacenza*, Verati; *Modena*, farmacia San Geminiano. *Bologna*, Verati, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

## MALATTIE DI PETTO — IPOFOSFITI DEL D.r CHURCHILL

*Memoria letta all'Accademia di medicina di Parigi.*

**SIROPPO D'IPOFOSFITO DI SODA, SIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE, PILLOLE DI IPOFOSFITO DI CHININA, PILLOLE D'IPOFOSFITO DI MANGANESE.**

Dopo alcuni giorni di cura la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, i sudori durante la notte si fanno meno abbondanti o cessano affatto, l'ammalato si sente meglio, ha migliore cera, digerisce bene, sente venirgli le forze e prova un ben essere al quale non è abituato.

I siroppi si vendono coll'istruzione in boccette quadrate che portano sul vetro il nome del D.r Churchill. Prezzo fr. **6** l'una. Le pillole si vendono egualmente in boccette quadrate al prezzo di fr. **6**. — I veri Ipofosfiti del D.r Churchill portano sull'etichetta e sulla fascia rossa che ricopre il turacciolo la firma del signor Swann farmacista, 12, rue Castiglione, Parigi. — Agente commissionario D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita presso le farmacie Bonzani e Depanis in Torino, e nelle principali d'Italia.

## ACQUE ANTISIFILITICHE DEL POLLINI

È universalmente conosciuto, che nessun farmaco può essere paragonato alle *Acque del Pollini* per la virtù maravigliosa che posseggono di guarire le *sifilidi secondarie e terziarie*, e sopratutto le *malattie cagionate dall abuso del mercurio e del jodio*. Però siccome vengono talvolta contraffatte dagli speculatori, e mancano del loro effetto, il sottoscritto, proprietario di queste acque, avverte che non dovranno tenersi per legittime se non quelle che si vendono in *Milano* da lui stesso, via della Signora, n. 5, e dal signor *Carlo Erba*, direttore della *Farmacia di Brera*, ed unico suo depositario. Per maggiori schiarimenti sul loro uso si spedirà *gratis* la relativa istruzione a chiunque ne faccia richiesta.

Milano, 10 luglio 1864. Dottor **Antonio Gasparini**
nipote ed unico successore di **Francesco Pollini**.

## Società DUCA ANTONIO LITTA e C.

*Con privilegio esclusivo* 31 *dicembre* 1862

**Caloriferi ad aria calda, ad acqua calda ed a vapore** per riscaldamento di palazzi, appartamenti, prigioni, chiese, ospedali, collegi, teatri, scuole, caserme, manifatture, bigattiere, serre ed ogni altro locale di qualsiasi capacità. Per asciugamenti: di tessuti, panni, stampati, sete, ecc. Per essicamenti: di piante, radici, frutti, ecc. Per uso di lavanderia, bagni, ecc.

**Torino,** via Lagrange, 25. **Milano,** corso Porta Magenta, 25.

## AI CORRISPONDENTI OD AGENTI

DELL'

### EMPORIO COMMISSIONARIO FRANCO-ITALIANO

DI GENOVA

si assicurano vistose commissioni e l'annuo stipendio fisso
di **5,000**, **3,000** o **1,800** lire
*secondo le località in tutta Italia*

*NB.* Non si possono accettare che le persone stabilite e di qualche agiatezza le quali godono meritamente la pubblica stima e fiducia nel loro circondario, e possono offrire ogni garanzia morale ed anche materiale, per assicurare nelle loro mani un deposito di merci.

**SCRIVERE** *franco* **al signor Giulio Simon, in Genova,**
negoziante patentato, stabilito da 25 anni in Italia,
il quale abita alla Salita Sant'Anna, n. 25, primo piano.

## IMPORTAZIONE DI PORCELLANA INGLESE FAYANCE E CRISTALLI

**SAMUEL TIPPER** A LONGTON STRAFFORDSHIRE **Fabbrica di Fayance** INGHILTERRA

La ditta predetta raccomanda i suoi prodotti di scelta qualità ai Negozianti e Commercianti; avendo preso le misure necessarie per lo spaccio dei medesimi sul continente, potrà attendere a qualsiasi richiesta, promettendo buona merce e prezzi i più moderati. S'incarica pure, volendolo, dell'imbarco. — Pagamento a contanti o mediante effetti della Banca contro rimessa della fattura e riconoscimento dello speditore.

## PUBBLICAZIONI RECENTISSIME

**Il coltivatore perfetto.** Manuale d'agricoltura pratica corredato di numerose norme per il miglioramento dei terreni e l'aumento delle rendite; nozioni d'agrologia, viticultura, industria serica, pratologia, foraggi cotone, gelsi, alberi fruttiferi, aratura, ecc. ecc. Con due appendici sulla coltivazione del tabacco, lino e canape, ed alcune osservazioni delle influenze atmosferiche; 1 vol, fr. 1 20.

**Nuovo manuale completo di fotografia** colle relative istruzioni per imparare l'arte fotografica senza maestro, contenente l'esatta esposizione di tutti i metodi migliori fino ad ora conosciuti, aggiuntovi un Dizionario chimico per uso della fotografia, con appendice che insegna il segreto d'indorare ed inargentare oggetti di bisotterie ed altri metalli con tenuissima spesa; 1 volume adorno di figure, fr. 1 20.

**Nuovissimo manuale** teorico-pratico ed economico del Liquorista per comporre ogni specie di liquori, rosolii, tinture, elisiri, sciroppi, vini nostrani e forestieri; contiene inoltre altri segreti utili ed interessanti ai venditori di vino, droghieri, birrai, cuochi, e a chiunque per la domestica economia. Seconda edizione, fr. 1 50.

**Libro di storia naturale**, contenente le spiegazioni dei principali fenomeni della natura, la classificazione degli animali, la descrizione e gli usi più notevoli fra essi, aggiuntovi un cenno sulla loro origine e destinazione, e corredato di 50 incisioni ad illustrazione del testo. Per cura di G. Gorini, 1 vol. fr. 1 75.

**Vocabolario della lingua italiana**, compilato sui Dizionarii di Tramater, d'Alberti, Manuzzi, Gherardini, Longhi, Toccagni e Bazzarini, per cura di Antonio Sergent, con copiose aggiunte dal Dizionario dei sinonimi della lingua italiana per Nicolò Tommaseo, ed i segni della pronunzia toscana. Un grosso volume di pag. 1345, fr. 4.

**Metodo** del rinomato cavallerizzo americano J. RAREY, per domare, istruire e maneggiare ogni sorta di cavalli Tradotto dall'inglese dal cav. A. Poletti L. 1 25.

Si spediscono franchi di posta contro vaglia presso l'Emporio Librario di Felice Borri e Comp., via Barbaroux, num. 20, Torino.

## MÉLANGE

### SPECIALITÀ PAOLO BIFFI

*Confetturiere della Real Casa in Milano.*

Il **Mélange**, bibita all'acqua, ha un sapore gradevolmente amaro, eccita l'appetito, facilita la digestione ed estingue la sete.

Di questa specialità ne tiene deposito il sig A. Rocca confettiere, e ne sono pure forniti il Caffè Nazionale, di Parigi, della Galleria Natta, Ligure e del Cambio.

## IN 30 MINUTI

colle ***LIME CHIMICHE AMERICANE*** di **P. MOURTHE** (Provveditore dell'armata francese) si garantisce di sradicare qualsiasi genere di calli, senza dolore nè pericolo. Questo processo, brevettato in Francia e all'estero, venne officialmente riconosciuto efficace da 15 governi, ed è approvato da parecchie Accademie e dal Consiglio sanitario dell'armata di Francia, è stato onorato di medaglie di prima e di seconda classe, ed è in possesso di più di tremila certificati di guarigioni autentiche. La sua efficacia fu constatata dalle esperienze fattesi a Parigi, per ordine del ministro della guerra, su 2000 soldati circa, i quali vennero liberati dai loro calli mediante queste lime. Questo risultato è officialmente comprovato dalle relazioni dei signori medici-maggiori, che si possono consultare. Deposito generale, Parigi, 18, baluardo *Prince Eugène*; in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5, e nelle principali farmacie. Prezzo fr. 4 il paio. — *Traité des Cors*, ossia l'arte di guarirli e di preservarsene. cent. 50. — Spedizione in provincia a 60 cent.

**LA TREMENTINA** che ci va mancando stante la guerra d'America è ormai surrogata da altro liquido chiamato, **OLIO ESSENZA** (brevettato s. g. d. g.), il quale dà alla pittura maggior freschezza, solidità e durata, non avendo più l'inconveniente d'ingiallire le tinte bianche, di raggrumarsi o di annerire per la decomposizione della biacca e dello zinco. Esso si attacca ai cementi e vi resta inalterabile. Il prezzo dell'**Olio-Essenza** è di **130** fr. l'ettolitro pei dipinti a fondo chiaro, e di **110** fr. per quelli a color carico.

**L'ANTITREMENTINA** (brevetto d'invenzione s g. d. g.) per prima e seconda tinta su legno e stucco fresco. **70** fr. i 100 chilogr. a Parigi presso Ernesto Laurency, 2, *Cité Pigalle*, quartiere San Giorgio.

Si cederebbe il brevetto per l'estero.

Vendesi fr. **3** la bottiglia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5.

## GUARIGIONE PRONTA E SICURA DELLE MALATTIE CONTAGIOSE,




**Cura che si può fare facilmente in segreto ed anche in viaggio.**

ATTESTATI sopra tutto dei sigg. RICORD, DESRUELLES e CULLERIER, capo chirurghi specialmente incaricati negli Ospedali di Parigi, del servizio delle Malattie contagiose, dalle quali risulta che le Capsule-Mothes sono sempre state impiegate col più gran successo, e che i medici non potrebbero mai troppo accogliere e propagare questo modo di cura.

*N. B.* — A scanso di equivoco (alcuni contraffattori furono condannati per frode nel Medicamento) esigere l'etichetta conforme al modello ridotto qui sopra.

Agente commissionario, D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5; Napoli, stessa casa, strada Toledo, 265. — Si vendono nelle principali Farmacie delle città d'Italia.

# ALBERGHI E RISTORATORI RACCOMANDATI

**GENOVA** HOTEL ET RESTAURANT DU REBECCHINO, condotto da Giovanni Marchetti, via Nuovissima, 1. Pranzi a prezzi fissi, particolari e alla carta. Appartamenti grandi e piccoli, camera unite e separate. I signori viaggiatori che giungono colla ferrovia possono valersi degli Omnibus che fanno il servizio della città per farsi condurre all'Albergo del Rebecchino, che è appunto situato lungo la via percorsa dagli Omnibus ed in una casa delle più signorili.

**MILANO** ALBERGO DI MILANO, costruito appositamente ed aperto nel 1863, ampliato con molti comodi nel 1864. Camere da fr. 1 50 in più. Trattamento libero ad ogni ora a prezzo fisso ed alla carta.

**MILANO** ALBERGO DI FRANCIA con *Restaurant*, tenuto da P. CLERICI, corso Vittorio Emanuele, 29. Comodi locali, appartamenti e camere separate. Tavola rotonda, a pasto e alla carta, prezzi convenienti, servizio assai proprio.

**FIRENZE.** HOTEL PENSION DE MILAN, via dei Cerretani, 10, condotto dai fratelli Nucci. Tavola rotonda e bagni. Questo albergo è situato nel centro della città presso alla cattedrale.

**TURIN** HOTEL DE LA GRANDE BRETAGNE, rue de Po, 2. Ce magnifique établissement est situé au centre de la ville, tout près de la place Château.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone